

IV.

TORNATA DI MARTEDÌ 11 MARZO 1902

PRESIDENZA PROVVISORIA DEL VICE-PRESIDENTE **PALBERTI**.

E POI

DEL PRESIDENTE **BIANCHERI**.

INDICE.

	Pag.
Comunicazioni del Governo (<i>Discussione</i>)	17
DONATI	23
GAVAZZI	25
QUINTIERI	17
ZANARDELLI (<i>presidente del Consiglio</i>)	17
Comunicazioni della Presidenza (Conferma delle Giunte dell'elezioni, del Regolamento, nomina della Commissione per l'indirizzo di risposta al discorso della Corona)	16
Disegni di legge (<i>Presentazione</i>):	
Assunzione dei pubblici servizi da parte dei Comuni; assistenza e vigilanza zoiatrica (GIOLITTI)	17
Modificazioni all'ordinamento dell'esercito (PONZA DI SAN MARTINO)	29
Insediamiento dell'Ufficio di Presidenza:	
BIANCHERI	15-16

La seduta comincia alle ore 14.10.

Bracci, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

Congedi.

Presidente. Ha chiesto congedo per giorni otto e per motivi di salute, l'onorevole Sola. Se non vi sono osservazioni in contrario questo congedo si intenderà concesso.

(È concesso).

Insediamiento dell'ufficio di Presidenza.

Presidente. Essendo presente nell'Aula l'onorevole Biancheri, eletto presidente della Camera, lo invito ad occupare il seggio Presidenziale. (*Applausi generali e prolungati — Il presidente Biancheri sale al banco della Presidenza. Gli muove incontro il vice presidente Palberti. Si abbracciano — Continuano vivissimi e generali gli applausi.*)

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **BIANCHERI**.

Presidente (*Vivissimi e generali segni di attenzione*). Onorevoli colleghi! La benevolenza

che vi piacque attestarmi con suffragio, che mi rende superbo, conferisce a me l'altissimo ufficio del cui titolo, per gentile consuetudine, vi degnaste onorarvi.

Deggio pertanto, al cortese ricordo che per più anni occupai questo seggio se — privo d'ogni altro merito — voleste nondimeno darmi splendida pruova della vostra fiducia.

Mi preme di esprimervi la mia più viva, profonda riconoscenza ed assumo l'arduo incarico scevro da spirito di parte, animato da retti intendimenti, con serena, onesta coscienza. (*Bene! Bravo!*)

Assumo l'alto, delicato ufficio con antica devozione alle istituzioni parlamentari (*Benissimo!*) e con fermo proposito di scrupolosa imparzialità. Vivo è nell'animo mio il sentimento del dovere, fervida e salda la religione della Patria. (*Bene! Bravo!*)

Nè gli anni, nè gli eventi scossero la mia fede nei liberali principii; terrò ad orgoglio serbarla immutata, come sarà mio vanto conseguire la vostra approvazione. (*Vive approvazioni.*)

La fiducia in Voi riposta, onorevoli colleghi, vi assegna per nobile intento la prosperità e la grandezza d'Italia: merita-mente considerata e stimata, forte nell'indissolubile sua unità, essa ha rivendicato il posto che le compete nel consorzio delle nazioni, e dalla saggezza dell'opera vostra si ripromette il lieto avvenire.

È pure ufficio vostro la vigile tutela di ogni interesse nazionale, l'equa ripartizione fra le varie regioni d'ogni azione benefica, (*Benissimo!*) e la soluzione d'ogni ragionevole quesito che miri a serbar incolume l'ordine pubblico e la pace sociale. (*Benissimo!*)

Non è di noi chi non senta la più viva

simpatia per quelle classi lavoratrici che raccolgono in sè la crescente energia nazionale; (*Benissimo!*) è saggio appagarne le aspirazioni legittime quanto è urgente affermare che mai impunemente possa essere oltraggiata la legge. (*Bene! Bravo!*)

Dal sentimento di unione e di concordia, desiderio supremo del Paese, sarà resa più agevole la Vostra missione, ed amo sperare che sia di lieto augurio il voto concorde che vi degnaste concedere al modesto mio nome.

Onorevoli colleghi, l'ufficio che vi piacque conferirmi mi richiama alla mente il grato ricordo che da questo seggio ebbi l'onore grandissimo di porgere a questa Roma intangibile, nostra sospirata Capitale, (*Vivi e prolungati applausi*) il saluto del Parlamento italiano, non appena qui felicemente insediato. E ancora rammento amaramente che di qui mi pregiai, più volte, di rassegnare i rispettosì omaggi della Rappresentanza Nazionale al Padre della Patria ed al compianto Sovrano alla cui memoria consacro un culto di perenne affetto. (*Vivi, generali e prolungati applausi*).

Oggi mi è dolce che da voi mi sia concesso l'onore ambito di rivolgere di qui pure all'amato Re Vittorio Emanuele III il nostro riverente saluto e l'espressione della mia profonda affettuosa devozione. (*Vivi applausi*).

Ma giunto ormai a tarda età non oso promettermi che le forze mi consentano di poter rispondere degnamente quanto vorrei alla vostra benevolenza; mi è però di conforto serbare ognora con voi l'usato ricambio di cordiali relazioni e sentirmi sorretto dalla indulgenza che possono meritarmi i lunghi anni trascorsi a servire e ad amare la Patria. (*Vivissimi, generali e prolungati applausi*).

Presidente. Immetto gli onorevoli vice presidenti eletti dalla Camera nel possesso del loro ufficio. Invito gli onorevoli segretari e gli onorevoli questori a venire a prendere il loro posto al seggio della Presidenza.

Sarà mia cura di annunziare a Sua Maestà il Re ed al presidente del Senato che la Camera si è costituita.

Confermo nelle sue attribuzioni la Giunta generale per la verifica dei poteri e non dubito che essa darà prova, come per il passato, di attività e di imparzialità.

Confermo pure la Giunta per il Regolamento della Camera.

Comunicazioni.

Presidente. Comunico la presente lettera pervenuta dal presidente del Senato del Regno:

« Il Senato del Regno nella seduta pubblica di oggi si è definitivamente costituito completando il suo ufficio di Presidenza.

« Mi pregio di porgerne l'annunzio alla Eccellenza Vostra profferendole l'attestato della mia distinta osservanza.

« *Il Presidente:* SARACCO. »

Prego la Camera di voler nominare la Commissione incaricata di compilare l'indirizzo di risposta al discorso della Corona.

Molte voci. La nomini il presidente!

Presidente. Poichè la Camera vuole che tale nomina sia fatta da me, adempirò all'incarico che mi è dato.

Prego la Camera di voler stabilire poi il giorno nel quale dovrà procedersi all'elezione della Giunta generale del bilancio.

Voci. Giovedì.

Altre voci. Venerdì.

Presidente. Decideremo poi.

Nell'ordine del giorno della seduta di domani inscriveremo frattanto la votazione della nomina delle seguenti Commissioni:

Commissione per le petizioni.

Commissione per l'esame dei decreti registrati con riserva dalla Corte dei conti.

Commissione di vigilanza sulla Biblioteca della Camera.

Commissione per l'esame delle tariffe doganali e dei trattati di commercio: nomina dei commissari di vigilanza sul Debito pubblico, sul Fondo del Culto, sulla Cassa depositi e prestiti, sul Fondo di religione e beneficenza nella città di Roma e sul Fondo della emigrazione. Poi si deve procedere anche al sorteggio degli Uffici.

Ma, se la Camera crede, si potrà procedere nella stessa giornata di domani anche alla votazione per la nomina della Commissione del bilancio.

Voci. Sì! sì!

Presidente. Allora domani si procederà prima al sorteggio degli Uffici, poi alla votazione per la nomina della Commissione del bilancio e poi alla votazione per la nomina delle altre Commissioni.

(*Così è stabilito*).

Comunicazioni del Governo.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

Zanardelli, presidente del Consiglio. (*Segni di viva attenzione*) Mi onoro di annunziare alla Camera che Sua Maestà il Re, con Decreto del 19 scorso febbraio, ha accettato le dimissioni del ministro dei lavori pubblici onorevole Giusso, affidando a me l'incarico di reggere quel dicastero.

In relazione poi a quanto ebbi già l'onore di comunicare nella seduta del 22 febbraio, che, cioè, il Ministero aveva rassegnato le sue dimissioni, e che Sua Maestà il Re si era riservata di deliberare, comunico ora alla Camera che Sua Maestà non ha accettato le dimissioni del Ministero medesimo, il quale perciò, rimanendo in ufficio, chiede ed aspetta serenamente il giudizio della Rappresentanza nazionale.

Presidente. Su queste comunicazioni del Governo sono iscritti a parlare diversi oratori. Ci sarebbe prima l'onorevole De Andreis, il quale, per ragioni di salute, non può essere presente: vi sono poi gli onorevoli Quintieri, Gavazzi, Fabri, Riccio Vincenzo e Girardi. Crede il Governo e la Camera che la discussione debba farsi immediatamente?

Zanardelli, presidente del Consiglio. Il Ministero deve recarsi al Senato, che è convocato alle ore 16 per udire le comunicazioni del Governo. Per le 17 sono a disposizione della Camera.

Voci: A domani!

Altre voci. No! no! Oggi! oggi! (Interruzioni — Rumori).

Presidente. Non essendovi proposte, la seduta resta sospesa fino alle 17.

(*La seduta è sospesa alle 14.35 ed è ripresa alle 17.5*).

Presentazione di disegni di legge.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'interno.

Giolitti, ministro dell'interno. Mi onoro di presentare alla Camera un disegno di legge sulla assunzione diretta dei pubblici servizi da parte dei Comuni e costituzione ed amministrazioni delle aziende speciali.

Presento pure un disegno di legge relativo alla assistenza e vigilanza zoojatrìca. (*Commenti ed ilarità*).

Presidente. Do atto all'onorevole ministro dell'interno della presentazione di questi due disegni di leggi che saranno stampati e distribuiti agli onorevoli deputati e trasmessi agli Uffici.

Discussione sulle comunicazioni del Governo.

Presidente. Sulle comunicazioni del Governo è iscritto a parlare primo l'onorevole Quintieri.

Ha facoltà di parlare.

Quintieri. (*Segni di attenzione*). Amici ed avversari del Governo...

Molte voci. Non si sente: parli più forte.

Quintieri. ... tutti indistintamente, sentivano il bisogno di una larga discussione, che chiarisse le ragioni dell'ultimo voto e la situazione politica, che da quel voto è stata creata. Le comunicazioni del Governo, quantunque limitatissime, ce ne offrono la occasione, e necessariamente ci richiamano sulla gravità degli ultimi avvenimenti, i quali fanno sentire a ciascuno di noi più imperioso il dovere di prestare la propria collaborazione a quell'indirizzo di Governo, che nelle attuali difficoltà parrà più rispondente all'interesse della cosa pubblica. (*Benissimo! Bravo!*)

Il concetto dominante nel programma e nell'opera del Governo, concetto molto largo di libertà e di conciliazione, è stato spinto alle sue ultime conseguenze nella questione dei ferrovieri: ed a molti, già amici del Governo, dispiacque la militarizzazione, dispiacquero ad altri le concessioni, che immediatamente dopo furono fatte. Parve agli uni e agli altri che la resistenza prima, l'arrendevolezza dopo, costituissero atti non di prudenza ma di debolezza, ed antichi avversari politici, che procedevano d'accordo nell'intendimento di sostenere il Governo, con opposte vedute, passarono ad ingrossare le falangi nemiche.

L'Opposizione, dilagando, investe oramai da tutti i lati l'esplicazione del programma ministeriale, che l'onorevole Zanardelli ha riassunto nella formula: *principatum cum libertate*; e poichè questo programma, per l'ampiezza sua, si è venuto conformando agli avvenimenti secondo le esigenze, che si manifestarono, l'Opposizione, girando gli argomenti, si trova qualche volta costretta a venir meno a quel principio di coerenza, in nome del quale ha mosso al Governo così aspre censure.

Per forza di tradizione e di abitudine molti uomini d'ordine si ostinano a non tenere il debito conto del mutamento, che in tutte le condizioni della vita sociale e negli istituti, che le rappresentano, si va rapidamente compiendo, e si lasciano piuttosto

rimorchiare dalle necessità, che sorgono, come da un mare in tempesta, dal sollevamento dei così detti bassi fondi della società. Crescendo il pericolo e con esso la loro indecisione, si appigliano ad una teoria, che suona accentramento di potere e conseguente riduzione di responsabilità, e vorrebbero fortificare il Governo con l'autorità di nuove leggi, per prevenire, caso per caso, tutte le evenienze, a cui lo Stato si può trovare di fronte nel conflitto, che si è manifestato dapprima nella sfera dei rapporti economici, man mano è venuto assumendo la forma di lotta di classe, e minaccia ora d'invadere e di sopraffare per la preponderanza numerica il funzionamento delle grandi amministrazioni dello Stato. (*Bravo!*)

L'Opposizione costituzionale, rappresentata dai vari gruppi, fa colpa al Governo di lasciare in balia dei casi e quindi dell'arbitrio, che facilmente degenera in eccessi, la tutela di servizi pubblici, a cui il Governo, non come emanazione di un partito, ma come depositario e custode di tutti gl'interessi del paese, deve presiedere: e nella latitudine sconfinata, in cui l'azione del Governo si svolge, pretende di ravvisare che la longanimità ed il quasi favoreggiamento si alternino con la violenza, e si proceda a sbalzi, passando da un estremo all'altro secondo l'impulso delle circostanze, senza mai venire a provvedimenti efficaci e giusti, senza criterio sicuro e programma ben definito.

Io non duro fatica a spiegarmi come sia sorta e si sia generalizzata quest'accusa, e come essa abbia trovato credito, nel paese e qui dentro, presso uomini, che sono certamente in buona fede e superiori ad ogni sospetto. Ma pare a me che coloro, i quali giudicano e non esitano a condannare, abbiano fatto troppa astrazione dalla realtà, circoscrivendo il loro esame agli atti del Governo ed all'atteggiamento che il Governo ha assunto nelle gravissime questioni di ordine pubblico, a cui è stata necessità di provvedere. Certo gli atti del Governo, confrontati uno all'altro senza tener conto della loro diversa ragione di essere, possono essere oggetto di facile critica e fornire argomento a molte discussioni; ma le disparità e le contraddizioni, se disparità e contraddizioni vi sono, devono essere vagliate alla stregua delle necessità pubbliche e delle responsabilità, che al Governo incombevano; e si capisce, che, data una condizione di

cose sommamente mutevole, non solo per le gravi questioni che sono, per così dire, aperte in quanto furono formulate e non ancora risolte, ma per le molte ancora, che spuntano confusamente tutti i giorni all'orizzonte politico, data l'organizzazione delle classi operaie e la loro crescente partecipazione alla vita pubblica, data la pressione, che esercita nella compagine sociale l'affermazione di nuovi concetti economici nei rapporti tra capitale e lavoro, si capisce, dico, che un Governo illuminato riceva la sua impronta dalla lotta, da cui non solo il nostro paese, ma l'umanità intera è travagliata, e che le necessità della conservazione sociale si alternino col soddisfacimento di nuove ed imperiose aspirazioni. (*Bene! Bravo!*)

L'azione e la reazione, in cui l'opera del Governo si svolge, corrispondono ad una condizione di fatto, che nulla toglie alla logica ed alla coerenza del programma. Per siffatte considerazioni sono portato a credere che gli oppositori non disconoscano gli intendimenti del presidente del Consiglio in quanto che essi certamente non rinnegano le libertà, che il Governo vuole, e vogliono al tempo stesso la tutela dell'ordine, che il Governo dice di volere. Ma quando siamo all'attuazione di questo programma non è più possibile di andare d'accordo perchè, secondo l'Opposizione, il Ministero si sarebbe dimostrato eccessivamente liberale ed eccessivamente conservatore ad un tempo, e, non serbando la giusta misura e la dovuta prudenza, avrebbe nuociuto alla causa dell'ordine ed a quella della libertà.

Non è mia abitudine, quando parlo qui dentro, di preoccuparmi delle persone comunque esse politicamente si battezzino, nè di desumere dalla loro condotta gli argomenti, che essi, non volendo, forniscono alla mia tesi. A me piace di seguire il filo delle mie idee, senza divagare in considerazioni personali, anche se queste potessero per la causticità loro stuzzicare il palato. So che gli uomini mal si sottraggono alla influenza delle loro passioni, nè io da loro pretendo tanto.

Ma per attenuare l'impressione, che certi ragionamenti e certe frasi producono, non sarà fuori proposito di rilevare che tra loro, che più strepitano contro la chiamata della leva e contro la militarizzazione dei ferrovieri vi sono molti, a cui pareva che il Governo colla sua remissione incoraggiasse

gli scioperi, e quasi godendo della sollevazione in massa dei contadini (*Bravo! — Commenti*) si desse bel tempo a contemplare la miseria estrema, che minacciava intere regioni per l'eccitazione e la turbolenza, che nella stagione del raccolto allontanavano dai campi i liberi lavoratori. Il nobile atteggiamento, in cui l'Opposizione cela le sue virtù più specchiate, perchè tale è certamente quella, che si mantiene in bilico sulla bilancia, e nulla vuol dare di più di quanto è dovuto, ma d'altra parte, con rigorosa esattezza, pretende che nulla le si dia di più di quanto le spetta, può abbagliare dalla tribuna politica e dalle colonne dei giornali quella parte del popolo italiano, che dà il voto quando ha tempo e desidererebbe che il mondo stesse in una perenne luna di miele per poter lavorare in pace e fare col suo lavoro grande e forte questo paese: (*Benissimo!*) ma non può creare illusione in coloro che stanno nel turbinio della vita politica, e sentono che l'equilibrio si rende sempre più instabile, che la lotta si fa più aspra e che dall'urto si sprigionano nuove forze, contro le quali i Governi sarebbero del tutto impotenti, se non tentassero di attrarle nell'orbita della loro influenza e di metterle a contatto cogli innumerevoli interessi, che sono prevalenti nell'organismo sociale. (*Benissimo! Bravo!*)

Da questo punto di vista, che mi pare caratterizzi la situazione, in cui questo Governo si trova, come ogni altro Governo si troverebbe, io rispondo a coloro che rimproverano al presidente del Consiglio la soverchia condiscendenza verso i partiti estremi, e lo accusano di avere permesso che le associazioni, operaie e non operaie, crescessero di numero e di audacia, che la propaganda si facesse liberamente, che gli scioperi s'imponessero coi mezzi legali o colla violenza, che la rivolta contro gli ordinamenti sociali e contro lo Stato si preparasse in forma quasi palese. Di questo lo accusano: ma in omaggio alla verità devo soggiungere che, mentre il Governo allentava i freni e consentiva che le associazioni si organizzassero a loro talento, i disordini non furono più gravi nè la repressione più violenta di quel che fosse stato sotto i suoi predecessori, e basta ricordare i moti della Sicilia ed i tumulti di Milano.

Per questo a me pare che la colpa, di cui il Governo potrebbe essere chiamato a rispondere, si debba piuttosto limitare agli

effetti, che la politica sua ha prodotto sulle condizioni generali del paese, e che l'accusa, a cui una dimostrazione di fatto manca, si risolve nel timore, ripetutamente espresso, che quello che per fortunata combinazione di cose non è accaduto, accadrà inevitabilmente e tra breve: ed allora il Governo, sorpreso dal furore popolare e dalle associazioni sovversive, insorgenti come un solo uomo e con un solo pensiero, sarà inesorabilmente travolto, molte altre cose lasciando nella sua rovina.

Questo, secondo me e secondo il buon criterio, è il punto vero della questione o per meglio dire del disaccordo, in fondo al quale si agita un presentimento, che esorbita dalle distinzioni politiche, e s'impone a tutti coll'evidenza delle cose terribili e vicine.

Noi viviamo nell'attesa di gravi avvenimenti. Ma, in verità, io non credo che sia lecito ad uomini politici, che aspirano al merito di essere all'altezza dei loro tempi, affilare le armi in questo sentimento di preoccupazione e di angoscia ed accusare il Governo di lasciare preparare scientemente la rivoluzione. È un vecchio argomento: e fu lanciato contro l'onorevole Di Rudini, quando cercava la cooperazione di coloro, che siedono su quei banchi (*Accenna all'estrema sinistra*), fu ripetuto contro l'onorevole Crispi, quando voleva fare votare le sue leggi sulla pubblica sicurezza, e torna ora in onore nelle fila antiministeriali.

Ebbene io non sono in grado di escludere in modo assoluto una possibilità siffatta, come acceleramento della naturale evoluzione, che si compie intorno a noi, e di cui si sentono gli effetti in tutte le manifestazioni della vita sociale ed economica. Ma se questa possibilità effettivamente sussiste, essa non è negli atti del Governo, ma è negli uomini e nelle cose, e nella efficienza delle cause che la determinano (*Benissimo!*), precede i nostri propositi e la nostra legislazione. (*Bravo! Bene!*)

Io non credo del resto che certe teorie di Governo siano espressamente fatte per mascherare il pericolo, e che il giorno in cui ci desteremo dal sopore artificiale, che il Governo ci procura con la sua mansuetudine, sarà il giorno per la patria funesto, in cui le moltitudini, accecate dalla passione e dal bisogno, irromperanno contro ogni ragione ed ogni legge per soddisfare

un istinto selvaggio di distruzione. Eccessi ne sono accaduti ed altri ne potranno accadere come fenomeni isolati e transitori: ma uno sconvolgimento generale, a grandi proporzioni, pare a me poco probabile, sia per l'educazione maggiore delle masse, che agisce come freno, sia perchè gli eccessi sono lesivi degli interessi stessi di coloro che li compiono, i quali non tarderanno ad averne chiara percezione il giorno in cui essi, al pari degli altri, ne sopporteranno le conseguenze, sia perchè la società reagirebbe violentemente contro l'insania delle devastazioni selvagge, a cui l'eccitazione degli animi spinge qualche volta la folla.

Ma tra i timori e le incertezze, che s'impongono alle nostre deliberazioni, appare chiarissima alla mia mente una verità, ed è la sola che possa trionfare della situazione presente.

Io credo, o signori, che una politica di resistenza comunque esplicata, comunque abile, precipiterebbe gli eventi.

Volgendomi indietro, vedo alle mie spalle una trincea inespugnabile, che chiude ogni valico, e non vorrò mettere imprudentemente il piede nel solco profondo, che nella società hanno oramai impresso la coscienza di nuovi bisogni, l'influenza delle idee, la comunanza degli interessi e l'opera indefessa delle classi dirigenti, che da quarant'anni si affaticano ad allargare la base della piramide sociale colla concessione di guarentige e di diritti, che parvero prima incomprendibili ma sono ora compresi fin troppo.

I conservatori devono persuadersi che non è possibile tenere il campo nè fare difesa alcuna se non avanzando: e poichè i fenomeni sociali per l'indole loro si somigliano, e superano senza ostacolo i confini, che politicamente dividono i popoli, io domando a me stesso se non sia possibile che le questioni più ardenti, quelle a cui le nostre leggi non possono mettere riparo, si risolvano di per sè stesse per un processo di assorbimento e di eliminazione, che deve necessariamente fare il suo corso.

Non sono previsioni astratte le mie. La società ascende a forme di organizzazione superiore con marcia faticosa, della quale non si può determinare l'ultima tappa, ma della quale possiamo con sicurezza prevedere quale sarà la nostra prima fermata.

Basta ricercare l'esempio: ed un esempio lo troverete facilmente, se vorrete por-

tare la vostra attenzione al di là dell'Atlantico, su di un popolo giovane, che nella colonizzazione di un paese esuberante di ricchezze naturali e nella libera espansione della sua attività ha ritemperato il genio e la fibra della razza anglo-sassone.

È uno spettacolo grandioso, che si presenta agli occhi vostri: masse perfettamente organizzate e coscienti di lavoratori sono padrone della propria volontà, e la esercitano pacificamente a tutela dei proprii interessi: lottano sul terreno economico e scioperano qualche volta, ma non distruggono le città sontuose, ch'essi hanno costruito, nè devastano gli opificii, dai quali sorge tanta ricchezza di produzione da rendere tributarii i paesi del vecchio mondo.

A contenere forze così poderose bastano le leggi della Confederazione, soltanto le leggi: la selezione individuale, che è la estrinsecazione più bella dell'umana libertà, si compie in ragione della capacità e dell'attitudine, e permette una trasformazione dell'esistenza così rapida che in molti casi pare prodigiosa; l'individuo stesso ha un campo di azione ed una possibilità di divenire, che non mette alcun limite al merito ed all'ambizione; ed il capitalismo, come direzione di tutte queste forze operanti, sale ad altezze addirittura vertiginose. Su questa società così sviluppata, così progredita, così libera, regna la pace del benessere e del lavoro.

Le condizioni del nostro paese, sopra tutto le condizioni economiche, sono pur troppo molto diverse: ma se le società umane non possono perire e le vie della perfeibilità loro sono rigorosamente segnate, credo che l'esempio addotto, il quale non mira ad altri confronti, che sarebbero addirittura fuori proposito, basti a dimostrare che la organizzazione delle masse, fatto del resto inevitabile, non costituisca minaccia per una società sana, e per uno Stato fortemente costituito, ma possa diventare elemento d'ordine, che fa riscontro alle associazioni ben più poderose, che si formano nel mondo capitalistico, per la tendenza che, nelle società più elevate, hanno le energie a costituirsi e ad assumere il posto, che a ciascuna assegna la propria natura, ubbidendo alla legge meccanica, che aumenta le forze elidendo gli attriti.

Chiudo la parentesi, non inopportuna del resto, e torno al mio ragionamento. Il Governo, malgrado la preoccupazione che le

Associazioni operaie e politiche trasmodino, non intende recedere dal suo proponimento di mantenersi in un regime di libertà, al quale non ammette altro limite che la tutela dell'ordine effettivamente turbato.

Fa cosa saggia? Io credo di sì, e credo che nella presente situazione non potrebbe fare altrimenti. Per maggiore chiarezza discuterò anzitutto l'ipotesi contraria, ed esaminerò quali sono i mezzi, di cui il Governo disporrebbe, se volesse stringere i freni e contenere il movimento popolare. Illegalità, intanto no: neppure l'opposizione le vuole: dunque o con nuove leggi o con le leggi che abbiamo. Di che genere e quali potrebbero essere queste nuove leggi? Leggi di ordine generale, leggi politiche, che limitino il diritto di associazione, e diano al Governo la facoltà d'intervenire nella costituzione e negli atti delle società, disorvegliarne i movimenti, d'indagare quali sentimenti, quali propositi, quali possibilità si nascondono sotto la scorza economica delle associazioni, che si chiamano fasci. leghe o anche Dio e patria? L'onorevole Luigi Luzzatti esclamerebbe: o uomini di poca memoria (*Ilarità — Interruzioni*), beati voi che avete dimenticato tanto presto un passato così doloroso! Apriremo nuovamente le porte di questa Aula alla sommossa, che imperversò per mesi e mesi di seguito, ed abolì di fatto l'espressione più alta delle nostre libertà pubbliche? Io avevo allora la convinzione, erronea forse, ma certo in buona fede, che il Governo non chiedesse maggiori poteri di quelli, di cui in momenti difficili ha sempre usato per le responsabilità, che sono proprie del suo ufficio, e di cui nessun Governo si può spogliare senza rinunciare ad esistere: ma la persistenza del Ministero nelle sue proposte non ebbe, nella mia mente e nel mio voto, altra giustificazione che i mezzi violenti, a cui l'opposizione ricorse. Le cose andarono a finire come tutti sanno, e ce n'è più di quanto occorre per capire a quali conseguenze potrebbe portare il tentativo non dico di ridurre, ma solo di esplicitare e chiarire con sanzioni di legge le libertà statutarie. Noi non possiamo toccare un argomento così delicato senza che gran parte della coscienza pubblica insorga.

Leggi di questo genere dunque no, nè si potrebbero desiderare da chi sa... (*Interruzioni del deputato Luzzatti*).

Presidente. Non badi alle interruzioni.

Quintieri. ... per esperienza propria e per

esperienza degli altri quali effetti esse producano e quanto possono durare.

Resta un altro ordine di leggi, di piccole leggi, le così dette leggi sociali. Potrei citarne parecchie, che furono dimenticate prima che nascessero: ma voglio ricordarne una sola, la migliore fra quante ne abbiamo avviate, quella sui contratti agrari, alla quale l'onorevole Chimirri ha dedicato le sue cure, e che verrà alla Camera in forma eletta ed informata allo spirito di temperanza e di conciliazione, che il grave argomento richiede. A quella legge, se sarò ancora a questo posto, mi riservo di fare una postilla per mostrarvi quale ne sarà la efficacia, malgrado che sia una di quelle che vanno più direttamente allo scopo.

La nostra legislazione sociale, quel poco che se n'è fatto e di cui si è tanto parlato, è scritta più che altro nelle nostre intenzioni, ma ben poca ripercussione ha avuto nel dissidio economico, il quale si agita in questioni molto più larghe e complesse, portanti in sé altri interessi innumerevoli, che si sottraggono ai nostri propositi legislativi.

La nostra legislazione sociale, fissando l'attenzione sopra alcuni impercettibili punti della grande contesa, molte volte non ha fatto che renderli più sensibili e dolorosi. Ma qualunque possa essere il suo beneficio, sono effetti a lunghissima scadenza e d'importanza così relativa, che non meritano di essere ricordati in una discussione politica come questa. Per quanto affini la mente, non trovo alcun provvedimento legislativo, nè d'indole generale nè d'indole speciale, che valga a modificare questa situazione, ed al quale il Governo possa ragionevolmente ricorrere.

Mentre attendo che mi si faccia sapere quali essi potrebbero essere, concludo che è necessità di provvedere colle facoltà, che le leggi attuali ci danno e di non creare nuovi cimenti con proposte intempestive ed inutili.

Premesso ciò, vengo all'ultima ipotesi. Dire al Governo: mutate sistema, o in termini più chiari, andatevene. Io non posso dirlo perchè sono certo di non fare cosa grata all'opposizione, la quale a chiare note ha fatto intendere che il sistema deve essere mutato ad ogni costo, ma gradirebbe per ora, che non mutassero gli uomini. (*Si ride*). Il Ministero non se ne deve andare: deve restare sepolto sotto i suoi errori. Ma

quale sarà mai l'altro sistema, che dovremmo adottare?

Alla domanda che pare ingenua e non lo è, mi affretto a rispondere per prevenire il suggerimento, che gli avversari del Governo hanno pronto sulle labbra: un sistema di maggiore coerenza, che si tenga nella via del giusto mezzo, che sia più prudente e meglio ispirato ai bisogni della pace sociale, un sistema infine, che rialzi la dignità del Governo dallo stato di avvilito, se vogliamo, di popolarizzazione, in cui l'onorevole Zanardelli l'ha lasciato cadere. (*Comenti prolungati*).

Innanzitutto osservo che dalla sollevazione antiministeriale, alla quale gli ultimi avvenimenti hanno dato occasione, il coro di protesta contro le fornicate sovversive, che avrebbe consumato il Governo, è stato così forte che io non ho potuto intendere nettamente le parole, che i capogruppi avranno certamente consacrato alla spiegazione positiva del loro programma. Ho dovuto ricercarlo nel loro sdegno. Ciò non ostante la dizione, in cui l'ho riassunto, e che, nelle sue linee generali, non può essere non esatta, è tale che ogni buon conservatore se ne contenterebbe.

Ne farò un piccolissimo saggio applicandolo al caso di maggior rilievo, che ci offre la discussione. Quali provvedimenti avrebbe un altro Governo potuto desumere da un somigliante programma, che fossero più prudenti o meno pericolosi di quelli che il Governo ha adottato nella questione dei ferrovieri? Risposte concrete ci vogliono e non affermazioni vaghe. Contiamoli prima questi ferrovieri, quanti sono, consideriamo l'importanza del servizio, a cui l'opera loro è destinata, esaminiamo le loro domande se sono giuste, perchè qui sta il punto (*Bravo!*) e non nella gravità dell'onere, che può risultarne per le Società e per lo Stato, poichè condanniamo ed escludiamo tutto quello che il Governo ha fatto. Noi ci troveremo innanzi alla minaccia di uno sciopero, fra i più terribili, anzi il più terribile fra quanti ne sono accaduti, fra i più probabili fra quanti ne possono accadere, con un programma, che non ci dà altro che la repressione o il Codice penale.

Può darsi che vi sia qualcuno che preferisca questi mezzi, ma io desidero che mi si mostri dove sono e chi sono gli uomini che avrebbero il coraggio di applicarli.

Ragionevolmente l'opposizione lascia i

suoi metodi nella penombra e fa campeggiare la necessità di nuove leggi: ma queste leggi, che non risolverebbero veruna questione, che, come ho detto, non si sa neppure quali possano essere, tradiscono la paura di affrontare la situazione difficilissima, in cui ci troviamo e la volontà di creare una legalità qualsiasi per mettere al coperto l'opera propria.

In certe contingenze supreme la limitazione del potere non può risultare da leggi, ma nasce dalla responsabilità dei ministri e dal controllo parlamentare. Il Governo migliore è sempre il più autorevole. Se vi pare che il Ministero, trattando con i ferrovieri, sia venuto meno alla dignità sua, e non abbia il prestigio, che in questi momenti gli è tanto più necessario, basta questa sola ragione per votare contro. Io non sono di questo avviso.

Possono essere ricordi di altri tempi: ma oggi, come oggi, non saprei vedere l'effigie del Governo poggiante in alto su di una colonna di granito, come le statue degli imperatori antichi avvolti nei loro paludamenti. (*Benissimo!*). I popoli si elevano ed i Governi si abbassano (*Interruzioni*): non moralmente però, chè moralmente si sollevano anche loro: ma fra i due poteri diminuisce la distanza, e molte questioni che furono già tema delle occulte trame dei Gabinetti dei principi, oggi si discutono e si risolvono in pubblici comizi (*Benissimo! Bravo!*)

Voterò in favore del Ministero. Se i partiti sovversivi, se il partito socialista diverranno più forti, non sarà per effetto di questa politica; diverrebbero più potenti e pericolosi se cercassimo di reprimerli. La loro compattezza non dipende dall'idea, per la quale si dichiarano invincibili e sicuri dell'avvenire, ma dal contrasto che li ha obbligati a costituirsi potentemente e che tiene serrate le loro fila. L'unione tra loro è più apparente che reale, ed, al soffio della libertà, perderanno in coesione quello che acquisteranno in numero (*Benissimo!*): cessata la compressione, in cui vorrebbero tenerli stretti invecchiate abitudini di Governo o paure eccessive, le passioni e le altre cause di debolezza, che sono congenite alle loro idee, cominceranno ad agire, e si riveleranno col loro potere dissolvente.

Noi non abbiamo altri mezzi per combattere un partito, che si rinvigorisce, si moltiplica e si esalta nelle proprie illusioni:

mettiamolo a contatto della realtà. Dalle masse operaie organizzate e solidali già sorge una nuova classe; è l'aristocrazia dell'intelligenza, che prende la direzione del partito. (*Benissimo!*) Essa è molto più vicina a noi di quanto non si creda, e diverrà a noi sempre più affine e quindi meno pericolosa, a misura che dalle affermazioni teoriche venendo ai fatti, si troverà involta nell'ingranaggio dei nostri interessi e funzionerà come superficie di contatto, per la quale noi assorbiremo quel tanto, che vi è di sano nel loro programma e lo assimileremo senza sovvertimento alcuno, quasi inconsciamente (*Benissimo!*)

Essa costituirà la nostra prima linea di difesa. Liberi di agire, comprenderanno essi stessi e mostreranno agli altri quanto poco possano fare, e distruggeranno il pregiudizio che noi siamo qui per impedire che si rigeneri il mondo.

La via, per la quale il Governo si è messo, non è sicura ma è la meno pericolosa tra tutte. Coloro che si professano conservatori, ed aspirano ad avere un Governo conforme alle loro idee, non devono aspettarlo da combinazioni parlamentari, ma da una reazione, che le preceda nel paese. Finchè questa reazione non avvenga, il potere, per necessità ineluttabile di cose, si sposterà sempre più verso i partiti estremi o poggerà sopra transazioni manifeste, che noi faremo a loro beneficio.

La situazione è gravissima: ma una crisi politica non la migliorerebbe, e per questo non la voglio.

Risponderà il Governo, se crede, a coloro che lo tengono responsabile di aver creata una situazione siffatta: io non so discutere con persone, che mostrano di avere dei fatti sociali un concetto così limitato, da supporre che una situazione, come questa, sia opera di pochi uomini e si sia determinata in pochi mesi di tempo. (*Benissimo!*)

Non ho inteso di fare un discorso ma di raccogliere le mie impressioni.

Onorevole Zanardelli, un antico filosofo lasciò scritto che la virtù in lotta con la necessità, è uno spettacolo degno degli dèi. Ella riconoscerà che le necessità politiche sono più inesorabili delle altre necessità della vita. Intendo lo strappo doloroso che esse hanno fatto nell'animo suo, e sono certo che il ricordo di non avere esitato a fare il proprio dovere, anche con sacrificio di sè stesso, sarà la maggiore soddisfazione tra le

molte ch'Ella ha avuto nella sua vita di uomo politico e di giureconsulto illustre. (*Vive approvazioni — Applausi — Molti deputati vanno a congratularsi con l'oratore.*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Donati.

Donati. Onorevoli colleghi, poichè l'onorevole presidente del Consiglio si limitò ad annunciare come fu risolta la crisi e disse di attendere serenamente il giudizio della Camera, è chiaro che si potrebbe discutere l'opera del Governo da quando assunse il potere; altri forse lo farà con quella competenza e con quella autorità, soprattutto, che a me manca in gran parte. Io mi limiterò adunque, anche prescindendo dall'ora che corre... (*Oooh! all'estrema sinistra.*) Ma se vi annuncio di esser breve!

Presidente. Onorevole Donati, continui e non raccolga le interruzioni.

Onorevoli colleghi, facciano silenzio.

Donati. Mi limiterò dunque a dire molto sinteticamente le ragioni per le quali nel voto, che coronerà la discussione testè incominciata, non potrò certo trovarmi fra gli amici del presente Governo.

Questo troverà forse ancora una maggioranza per l'incertezza della propria condotta, incertezza che permetterà di unire i loro voti ad uomini di opposti settori della Camera; dal nuovo vice presidente anziano onorevole Marcora al mio ottimo amico onorevole Quintieri, di cui ascoltai con viva attenzione il meditato discorso. Ed è appunto, o signori, questa incertezza che, per lo contrario, persuade noi, più che mai, a negare al Governo la nostra fiducia.

Io mi guarderò bene dall'usare, per definirne il cammino incerto, il paragone pittoresco invero, del quale si valse l'onorevole Ferri nella sua rivista *Il Socialismo...*

Ferri. Cinque franchi all'anno.

Donati. Per ora me l'ha mandata gratis; forse questa interruzione mi ci farà abbannare. (*Si ride.*)

Presidente. Onorevole Donati, parli alla Camera e non raccolga le interruzioni.

Donati. Mi guarderò, dunque, dal ricordare ai colleghi il paragone usato dall'onorevole Ferri nella sua Rivista, che ho ricevuto qualche ora fa. Mi limiterò a dire semplicemente, che cotesto andare a tentoni del Governo comincia, e segue senza interruzione, da quando in piena Camera si vantaronò i benefici che vennero ai lavoratori dei campi dai primi saggi di scioperi

agrari, fino al giorno in cui abbiamo letto la nota minacciosa e irta di ispidi articoli del Codice penale, alla qual nota seguì la famosa militarizzazione dei ferrovieri; dagli annunci magniloquenti di grandi riforme finanziarie e di nuovi disegni di leggi sociali, fino al giorno in cui si mise in moto l'apparecchio polverizzatore degli sgravî, ed a quello delle contraddizioni strane a proposito dell'unico disegno di leggi sociali che fu discusso qui ed al Senato: quello sull'Ufficio del lavoro; dalla preoccupazione continua e costante dell'onorevole ministro del tesoro a che non venga toccata la compagine del bilancio, e dal miraggio di una possibile conversione della rendita, fino alle facili promesse di opere pubbliche immani, che condussero a tremar per ogni vena il contribuente italiano. Ond'è che io posso ben citare, se non il primo paragone, al quale alludevo, il giudizio che di questo Ministero dà nella sua Rivista l'onorevole Ferri.

« Questo Governo (egli scriveva) è destinato ad essere combattuto od abbandonato sì dagli uni quanto dagli altri: dai reazionari (per intenderci, i reazionari siamo noi), perchè Governo pipistrello che, se è topo coi topi, militarizzando ad uso Pelloux, si atteggia anche ad uccello fra gli uccelli, chiamando a trattative i rappresentanti dei militarizzati; dai socialisti, giacchè, se rispetta le minori libertà, perchè ormai nessun Governo in Italia potrebbe violarle o comprimerle, senza sconquassare tutta la baracca, non sa mantenersi fedele al suo principio di libertà nella legge, dacchè nessuna legge toglie il diritto di organizzazione economica e politica ai lavoratori dei pubblici servizi. » Ora, dal momento che il Governo dimostra coi fatti di non ammettere lo sciopero dei lavoratori nei grandi servizi pubblici (ed in questa questione è d'accordo con noi), dal momento che della minaccia di codesto grande sciopero ferroviario esso non poteva non avere sentore, esso avrebbe reso un grande servizio al paese se avesse di lunga mano preparato quella soluzione, alla quale poi si venne con tanta fretta.

Una voce a sinistra. I vostri amici perchè non l'hanno fatto?

Donati. Allora dovete parlare di tutti i Governi che si sono succeduti. (*Rumori*).

Presidente. Prego di non interrompere.

Donati. È certo che questo Governo, che

si affermò con tanto larghe promesse di miglioramenti e di riforme sociali, poteva fin dall'inizio, fin da quando prese in mano la somma della pubblica cosa, occuparsi appunto di questo pericolo, perchè non mai, onorevole interruttore, nel passato il pericolo di uno sciopero ferroviario si è manifestato così grave come da qualche mese a questa parte.

Pellegrini. Ma li avete militarizzati anche voi.

Donati. Or dunque codeste concessioni hanno tutta l'apparenza di essere state estorte dalla pressione politica, più che non siano il frutto di ragionevoli ed eque considerazioni; concessioni pericolose (poichè oggi ho letto proprio tutta la Rivista dell'onorevole Ferri, mi permetterò di toglierne ancora alcune parole) « quando siano non domandate alla liberalità dei governanti, ma imposte, per contraccolpo, dalla organizzazione più salda e dallo spirito rivoluzionario, che è l'anima del partito socialista. »

Qui è il punto della questione, onorevole amico Quintieri! E così, o signori, è accaduto che, mentre l'onorevole Niccolini, con la sua nota affabilità espansiva e signorilmente democratica, trattava coi rappresentanti del *Riscatto ferroviario*, persone egregie senza dubbio, ma che non si sa ancora precisamente quale mandato avessero, mandavano ai ferrovieri quella famosa circolare segreta, che poi è diventata il segreto di pulcinella. (*Commenti — Interruzioni*).

E quando poi, bene o male, le trattative furono condotte a termine, allora quelle egregie persone annunciarono ai loro rappresentanti che i milioni ottenuti non erano che un acconto per l'avvenire, quasi uno spuntino prima di prepararsi al grande banchetto pantagruelico. Questa, onorevole Niccolini, è la verità, che Ella certo non può negare. Non dunque equo componimento, ma vittoria strepitosa, foriera di altre vittorie ancora più segnalate.

Ora, noi non neghiamo la facoltà così ai ferrovieri come a tutti i lavoratori di organizzarsi per la tutela dei loro diritti o per il miglioramento del loro stato; non solo non la neghiamo, ma noi stessi dobbiamo promuoverla e sarebbe torto imperdonabile il nostro se così non facessimo. (*Commenti*).

Voci all'estrema sinistra. Siamo dunque d'accordo! (*Si ride — Commenti*).

Donati. Ci vorrebbe altro a dir soltanto

le cose su cui non regna l'accordo! Questo io volli affermare, perchè lo penso come uomo politico, lo sento come uomo di cuore, quantunque io sia profondamente convinto, che questa dichiarazione non varrà a snobbare quella specie di leggenda di reazionari che molti, anche tra i nostri colleghi, si son compiaciuti di tessere intorno a noi. *(Interruzioni)*.

Presidente. Non interrompano, onorevoli colleghi!

Donati. È vana, o signori, è spuntata l'accusa che noi siamo non solo tepidi amici, ma avversari di libertà: ma, lasciatemelo dire ancora una volta, ricordando le alte parole testè pronunciate dal nostro presidente, al quale mi è grato di rinnovare l'affettuoso e reverente saluto della Camera, che la libertà dalla legge non deve mai essere disgiunta. *(Commenti)*.

Ma noi non vogliamo la libertà soltanto per coloro che la chiedono a così alte grida da volerla tutta per essi, così che per gli altri non ne resti punta.

Pellegrini. Siete voi altri abituati così!

Donati. Ne volete un esempio? Ho promesso di essere breve e ve ne darò uno soltanto. Ferme in Italia una questione che appassiona le coscienze, la questione del divorzio *(Oooh! — Rumori)*, sul qual tema, anzi, sarei grato se a tempo opportuno l'onorevole presidente del Consiglio vorrà dirmi se presenterà o no il disegno di legge relativo.

Voci all'estrema sinistra. Sicuro!

Donati. Rispondete voi per il presidente del Consiglio? *(Viva ilarità)*.

Zanardelli, *presidente del Consiglio.* Io mantengo sempre la mia parola.

Donati. Non più tardi, adunque, dell'altro ieri, un nostro onorevole collega era chiamato in una colta e gentile città da un Comitato di rispettabili persone, che aveva dietro sè un gran numero di aderenti, a tenere una conferenza contro il divorzio. Or bene, la libertà tanto reclamata non valse per lui. Domandate al nostro collega Bianchi se potè pronunziare una sola parola! *(Ilarità — Bravo! — Qualche applauso a destra — Rumori a sinistra)*. E domandate il nome della colta e gentile città all'onorevole presidente del Consiglio, che di libertà civili è pure maestro venerato ed antico. *(Interruzioni)*.

Pellegrini. Dunque abbasso Brescia!

Donati. Dunque, o signori, libertà per

tutti, libertà di discussione, libertà di organizzazione. Ed è per ciò che noi vogliamo un Governo che questa libertà a tutti egualmente assicuri; e che in pari tempo eserciti il suo ufficio di moderatore in ogni contesa, senza che la sua autorità ne sia menomamente ferita.

Io non ricorro ad immagini; lascio la specialità delle statue antiche e dei relativi paludamenti al mio ottimo collega Quintieri. Io ripeto semplicemente che desidero un Governo il quale, con ciascuno degli atti suoi, grandi e piccoli, non menomi mai l'autorità che esso deve esercitare sopra di tutti. Le lodi cercate, mendicate talvolta, dagli avversari, si pagano care, e le debolezze dei governanti vengono poi dal paese amaramente scontate.

Quindi, onorevoli colleghi, nel giudizio che da noi si invoca sereno, non pensiamo al Governo, che prima o poi deve passare, ma pensiamo al paese che deve restare. *(Bene! Bravo! a destra e al centro — Commenti animati a sinistra — Congratulazioni)*.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Gavazzi.

Voci. A domani! a domani!

Altre voci. No! no! Parli!

Presidente. Parli, onorevole Gavazzi.

Gavazzi. Onorevoli colleghi, l'onorevole presidente del Consiglio, testè, a nome del Gabinetto, si è limitato a dire che egli veniva a chiedere alla Camera un voto di fiducia. Ora, o signori, il voto che io ho dato nello scorso giugno sulla politica interna, e le ragioni che allora ho esposte ed i timori che mi si affacciavano, mi dispensano da un lungo discorso, perchè il voto che sarò per dare non potrà essere diverso. I fatti si sono d'altronde espliciti in modo da dimostrare non vane quelle ragioni, non infondati i miei timori.

È ben vero che l'onorevole presidente del Consiglio parlando ai Triumfanti il 20 ottobre, pronunziava queste parole che mette conto di ricordare nella loro integrità: « Io non credo di venir meno al proposito di non farvi un discorso politico nell'affermare che, tra gli eventi felici mi sembra poter considerare quello per il quale la politica liberale che con antica quanto perenne, profonda ed energica convinzione, volli col consenso unanime dei miei carissimi colleghi del Ministero, novellamente applicata, è riuscita in paese ad una grande opera di pacificazione sommamente salutare,

sommamente propizia a quelle istituzioni di principato e libertà in cui voi meglio di ogni altro sapete che io ho riposto la mia fede. Chi non ricorda le voci alte dei profeti di sventura contro queste applicazioni di Governo liberale? Gli avvenimenti hanno disperso tali vaticini lanciati a danno del pacifico esercizio delle libertà statutarie, le quali si svolgono in mezzo ad una prosperità della pubblica fortuna veramente ricca di fruttuosi insegnamenti. »

Io, per debito di giustizia, noterò che l'epoca nella quale l'onorevole Zanardelli pronunciava questo suo discorso dava qualche apparenza di ragione alle sue parole. Erano trascorsi i mesi nei quali gli scioperi avevano infestato i campi e le officine di tutte le Province dell'alta e della media Italia; l'autunno, l'inverno non sono stagioni propizie agli scioperi: il termine dei raccolti, i maggiori bisogni della stagione invernale rendono di necessità tranquille le popolazioni.

Ma, è giuoco forza convenire che le voci alte (non posso mettere la mia fra queste) che si sono sentite qui nello scorso giugno avessero ben ragione di profetare il danno delle nostre istituzioni e ben altro che non la desiderata pacificazione sociale. Noi abbiamo visto in questo tempo formarsi nello Stato un nuovo Stato. Esso ha un esercito proprio, una burocrazia propria con direttori generali, segretari, capi e sotto-capi: ha scuole, università e biblioteche proprie: ha i propri tribunali e la propria Corte Suprema: ha una polizia: ha giornali ufficiosi ed ufficiali ed una diplomazia. Questo Stato impone tasse ai suoi sudditi, taglieggia i nemici: sfugge ad ogni sindacato, esigendo solamente, esclusivamente per sè ogni libertà, mentre la nega a tutti gli altri, non esclusi i propri sudditi. Lo sanno molti nostri colleghi i quali sono stati espulsi dal partito anche solo per lievi divergenze d'opinioni o di metodo. Lo sanno gli operai di molti paesi, riluttanti a scioperare, i quali dalla volontà dei comandanti furono costretti ad abbandonare il lavoro. Lo sanno, per citare due casi molto singolari, gli operai di Livorno e di Mantova i quali da quelle amministrazioni comunali vennero diffidati ad entrare nella Camera del lavoro se volevano partecipare ad un lavoro determinato.

Rocca. Non è vero!

Presidente. Non interrompa! Continui onorevole Gavazzi.

Gavazzi. Questo Stato socialista ha invaso ormai ogni Provincia dell'Italia settentrionale e media, salvo, dicono, per ispeciale benevolenza del ministro dell'interno, la provincia di Cuneo... (*Viva ilarità e commenti*).

Giolitti, ministro dell'interno. Questo prova che, quando le classi povere si trovano bene, il socialismo non attecchisce fra esse.

Gavazzi. In questi giorni dai grandi strateghi del partito socialista si sta studiando un piano per la conquista dell'Italia meridionale ed insulare. L'onorevole Cabrini, che credo abbia una parte eminente nello stato maggiore generale socialista, potrà darci qualche interessante informazione in proposito.

Le conquiste fatte da questo stato socialista, durante il periodo dell'ostruzionismo, avevano procurato all'onorevole Peloux, presidente del Consiglio d'allora, il titolo di *compagno*.

Io credo che voi altri socialisti, per debito di giustizia, dovrete accordare una corona d'alloro ed il titolo di presidente onorario all'onorevole ministro dell'interno, che, con tanta fortuna, ha secondato i vostri disegni. (*Viva ilarità e commenti*).

Prampolini. Ci penseremo noi!

Gavazzi. Osate, o socialisti, perchè nulla a voi si nega.

I prefetti, la polizia, i carabinieri, le manette, i fondi segreti non hanno nessuna forza contro di voi: voi godete in ogni circostanza d'una benefica impunità. (*Commenti — Interruzioni del deputato Prampolini*).

Osate, osate, dunque!

Io ricorderò, che ai primi dello scorso luglio, quando appena si era chiusa la Camera, dopo i fatti di Berra, quando correvano le prime notizie d'uno sciopero ferroviario, venne un monito da un giornale che è in voce di godere la confidenza e l'intimità dell'onorevole ministro dell'interno; era un articolo che aveva questo titolo: *Non abusate della libertà!* Io risparmiò la lettura di questo articolo, perchè il titolo lo compendia.

Ma, all'indomani, l'*Avanti!* organo ufficiale vostro, rispondeva all'organo ufficiale dello Stato... dell'altro Stato, (*Viva ilarità*) con un articolo intitolato: « Il tenente De Benedetti non è il sor Bernardo!... » Ne risparmiò il contenuto e la chiusa, mordace e violenta, anche più del titolo, contro l'onorevole Giolitti. L'indomani, la *Tribuna* si affrettava a smentire tutte le sue intel-

ligenze col ministro dell'interno; smentiva ogni e qualunque accenno al menomato rispetto di libertà; deplorava anzi che si fosse vietato il Comizio di Firenze, e così via, venendo a dar piena ragione all'articolo dell'*Avanti!* (*Commenti*).

Voi, socialisti, tutto potete usare. Voi, socialisti (e siete logici), avete voluto il divorzio, e, malgrado le intelligenze precorse fra i ministri (intelligenze molto esplicite e che nessuno potrà negare) avete ottenuto l'adesione del Ministero nella forma più solenne; facendo intervenire l'autorità del Re in un dibattito nel quale sarebbe stato bene fosse rimasto estraneo (*Vivi rumori — Interruzioni a sinistra*).

Presidente. Facciano silenzio! Onorevole Gavazzi, non faccia apprezzamenti intorno a Persona superiore alle nostre discussioni.

Gavazzi. Io parlo del Re con quella venerazione che gli debbo, ma io credo che poichè vi sono dei ministri responsabili sia nel mio diritto e nel diritto di tutta quanta la Camera di discutere anche i discorsi della Corona (*Vive approvazioni*).

Presidente. Verrà il tempo per questa discussione, ed allora Ella farà le osservazioni che crederà; ora non è il caso.

Ferri. È un altro segno dei tempi! Siete feroci antimonarchici quando non si fa il vostro comodo. (*Ooh! ooh! — Rumori*).

Gavazzi. È al Governo, che io faccio carico di aver fatto intervenire la Corona in una questione di parte, (*Rumori a sinistra*) ed aggiungo anche, lo dico francamente come credente, aggiungo anche che mi ha doluto che in quel giorno, davanti ad una canizie venerata, si sia voluto fare offesa alle tradizioni nobili, antiche e cristiane della Casa di Savoia. (*Rumori vivissimi a sinistra*).

Prampolini. Gridate: viva il Papa Re! Non vi resta altro da fare! (*Rumori*).

Gavazzi. Voi socialisti, per gli anarchici vostri fratelli ed amici, avete ottenuto la chiusura della Sessione, della quale non so vedere altra ragione, perchè cadesse il disegno di legge contro l'anarchia, che stava davanti al Senato. In pari tempo, dalla stessa Augusta parola si minacciavano i clericali come fossero nemici della patria... (*Rumori*).

A voi piena libertà di demolire le credenze e le istituzioni a noi più sacre; ai clericali, vedete il caso di Palermo, nemmeno il diritto di difendere in chiesa il principio

ideale della indissolubilità del matrimonio. (*Uh! uh! — Rumori*).

Ferri. Tenete più al prete che al Re! (*Vivi rumori*).

Presidente. Facciano silenzio e lascino parlare l'oratore; in questo modo non è possibile procedere nella discussione...

Ferri. È un sentimento patriottico...

Gavazzi. Onorevole Ferri, io nego che sia sentimento patriottico quello che vi muove: io mi sento e sono altrettanto italiano quanto altri e più di voi; mai io non sono andato coi Morgari e coi Todeschini a combattere all'estero il sentimento italiano. (*Bene! Bravo! — Applausi a destra — Rumori vivissimi alla estrema sinistra*).

Signori, passiamo a tema più tranquillo di questo che ha acceso così vivacemente il dibattito fra me e quella parte della Camera. (*Estrema Sinistra*). Veniamo alla questione dei ferrovieri.

Il Governo era stato messo sull'avviso sin dai primi di luglio di una minaccia di sciopero dei ferrovieri. Questa notizia, vera o non vera che fosse, avrebbe dovuto spingere il Governo a studiare il modo di porre rimedio ad uno stato di cose simile. Scoppiarono successivamente diversi scioperi ferroviarii, nella Nord Milano, nelle ferrovie sarde, nell'Appennino centrale ed in altre linee minori, e questi scioperi si svolsero senza che il Governo sentisse la necessità di far quegli ammonimenti che esso volle riservare agli impiegati delle grandi reti. Fu solo il 25 gennaio, cioè sette mesi dopo le prime avvisaglie, che il Ministero dà segno di vita e minaccia ai ferrovieri i rigori della legge. Lo Stato socialista, quello di cui vi parlava testè, chiama le sue riserve, si organizza fortemente in silenzio, fa i suoi preparativi di guerra. (*Commenti*).

Solo il 23 febbraio, trascorsi appena tre giorni da quando l'Augusta parola del Re annunciava la completa pacificazione del Paese, voi, signori ministri, vi accorgete finalmente della mobilitazione del nemico, militarizzate i ferrovieri e chiamate pur anco una classe sotto le armi. Il nemico, lo stesso giorno, emana una circolare segreta con la quale alle sue truppe mobilitate dà gli ordini di marcia, anzi, addirittura l'ordine di battaglia pel 4 di marzo. (*Commenti*). E voi, onorevoli ministri, dimentichi della crisi, dimentichi delle vostre minacce del 25 gennaio, chiedete un armistizio al nemico, trattando con quegli stessi che, secondo le vo-

stre declaratorie, sarebbero stati eccitatori di reato, non imponete almeno loro la revoca dell'ordine di battaglia, il quale vien soltanto prorogato di sei o sette giorni e cioè sino al 10 di marzo.

Così, sotto la minaccia dello stato di guerra, e più propriamente dicendo a tamburo battente, voi chiedete la pace e firmate la capitolazione. Quanti milioni pagherà lo Stato? Io non lo so, anzi attendo che il Governo ne informasse la Camera.

Ferri. Meno di quelli che ha pagato ai cotonieri (*Vive interruzioni a destra — Commenti animati*).

Gavazzi. Onorevole Ferri, Ella colla sua interruzione dà a me nuovi argomenti, perchè io ho sempre combattuto i dazi protettori, e del resto io non sono mai stato cotoniere, lo sappia onorevole Ferri (*Si ride — Interruzioni*).

Io non so se sia vero che fra i patti della capitolazione sia stato incluso anche quello della cessazione della militarizzazione e del congedo dei richiamati. Oso sperare che ciò non sia! Comunque, voi socialisti a buon diritto avete proclamato la vittoria dei ferrovieri, ed io convengo con voi che è stata vittoria piena.

Ma, o signori, se ci fu vittoria, chi fu lo sconfitto?

Ferri. La vittoria fu di chi aveva diritto.

Gavazzi. Di chi aveva diritto, ma gli sconfitti furono il Ministero, la politica liberale, il buon senso (*No! no! — Rumori*).

Questa, o signori, non è politica liberale, è politica prettamente socialista. Voi siete intervenuti, non per dirimere un conflitto, non come arbitri o compositori (in che io non avrei trovato nulla di strano, avrei trovato anzi doveroso che voi aveste cercato di accordare le due parti), ma voi siete entrati come parte a lasciarvi taglieggiare (*Rumori*) anche voi! E non so se dei milioni concessi una parte non sarà confiscata dalle organizzazioni socialiste per minacciare in avvenire nuovamente lo Stato.

Voi, in un periodo di crisi, avete compromessa tutta la grave e complessa questione del servizio ferroviario... (*No! no! Sì! sì!*) perchè, o signori, noi, allo scadere delle Convenzioni ferroviarie non troveremo altri assuntori che lo Stato o gli usurai.

Ferri. Ci sono anche adesso gli usurai.

Gavazzi. Senta, onorevole Ferri, io le parlo

con serena coscienza, perchè non posseggo una sola azione della Mediterranea, nè della Adriatica; ma posso dire che quando la Società Mediterranea impiega i suoi capitali al quattro per cento, nessuno può accusarla di usura.

Io avrei desiderato che anzichè limitarvi ad allontanare da voi il calice dello sciopero ferroviario, aveste già sin da ora concordati i provvedimenti necessari onde impedire il rinnovarsi avvenire di un pericolo simile.

Data la tarda ora alla quale siamo giunti, io non cederò alla suggestione, che mi è venuta da qualcuno dei miei benevoli ascoltatori, (*Si ride*) di dire in qual modo si sarebbe potuta risolvere la questione dei ferrovieri senza incappare nel pericolo che fra alcuni anni o, forse anche, fra alcuni mesi, abbiamo a trovarci nelle identiche condizioni.

Una voce. Le manette.

Lollini. Fuori lo specifico!

Gavazzi. Non vi darò, questa volta, la ricetta! (*Ah! — Ilarità*).

Ma, o signori, mi piace di dichiarare che la ricetta non consiste nè nelle manette, nè nell'articolo 181 del Codice: la ricetta non può essere altro che quella di costituire nei ferrovieri un maggior tornaconto nel lavoro che non nello sciopero. (*Ilarità — Commenti*).

Voi, onorevoli ministri, avete in questa circostanza distrutta una grande parte del vostro stesso programma politico, compromesso il programma delle vostre riforme. E mi sia lecito pure osservare che vi sono in Italia impiegati e funzionari dello Stato assai peggio pagati dei ferrovieri e degli operai delle industrie. Abbiamo degli straordinari di prefettura pagati cinquantotto lire al mese, lorde di ricchezza mobile (*No! no! Sì! sì!*). Abbiamo tutta la lunga schiera dei bassi funzionari dello Stato...

Santini. Gli ufficiali...

Una voce. I cancellieri giudiziari...

Gavazzi. Gli impiegati postali.

Signori. Il presidente del Consiglio si è limitato a chiedere alla Camera un voto di fiducia: a noi, pur mostrandogli la nostra personale deferenza, altro non rimane se non negare questa fiducia nel Ministero al quale egli presiede.

Ma io qui sento il dovere di rivolgermi non a lui solo, bensì anche ai suoi colleghi del Gabinetto.

Io non nego, onorevoli ministri, che ta-

luno di voi, nel proprio Dicastero abbia operato saggiamente, ma ciò non gli può dare il diritto di contentarsene, credendo che la responsabilità di tutti gli atti del Governo, soprattutto nella politica interna, non venga a gettare una triste luce sull'opera sua. (*Interruzioni all'estrema sinistra*).

Noi dobbiamo giudicare l'opera vostra complessivamente e poichè complessivamente essa fu cattiva, voterò contro. (*Bravo! — Approvazioni a destra*).

Presidente. Il seguito della discussione è rimesso a domani.

Vi sono diversi nostri colleghi che hanno presentato interpellanze e interrogazioni riferentisi al medesimo argomento, sul quale oggi si discute. Crederei più opportuno che si iscrivessero in questa discussione.

Presentazione di un disegno di legge.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della guerra.

Ponza di San Martino, ministro della guerra. Mi onoro di presentare alla Camera un disegno di legge per modificazioni alla legge sull'ordinamento dell'esercito.

Presidente. Do atto all'onorevole ministro della guerra della presentazione di questo disegno di legge, che sarà stampato e distribuito.

Interrogazioni.

Presidente. Prego gli onorevoli segretari di comunicare alla Camera le domande di interrogazione e d'interpellanza pervenute alla Presidenza.

Lucifero, segretario, legge:

« Il sottoscritto chiede di interrogare l'onorevole ministro dell'interno per sapere se intende presentare il progetto, già solennemente promesso in un documento ufficiale, per l'abolizione del domicilio coatto.

« Barzilai. »

« Il sottoscritto chiede di interrogare l'onorevole ministro del tesoro sul ripristino dell'indennità di residenza agli impiegati della Capitale.

« Barzilai. »

« Il sottoscritto chiede di interrogare l'onorevole ministro dell'interno sull'uso delle manette da parte della forza pubblica.

« Barzilai. »

« Il sottoscritto chiede di interrogare l'onorevole ministro di grazia e giustizia

sull'operato del presidente del tribunale di Pallanza nel processo contro il giornale *L'Aurora* e il segretario della Camera del lavoro di Varzo.

« Cabrini. »

« Il sottoscritto chiede di interrogare l'onorevole ministro dell'interno sugli attentati clericali di Monte Cremasco alla vita dei propagandisti e su quelli della sotto-prefettura di Crema ai diritti della propaganda della organizzazione proletaria.

« Cabrini. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dell'interno sul contegno delle autorità di pubblica sicurezza verso i lavoratori che si organizzano nella Camera del lavoro di Varzo-Iselle al Sempione.

« Cabrini. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dell'interno per conoscere le ragioni che lo indussero a decretare lo scioglimento del Consiglio comunale di Castel di Zama in provincia di Ascoli Piceno.

« Cabrini. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dell'interno sui tollerati arbitrii che nelle provincie di Milano e di Como, grossi proprietari servendosi dell'autorità di sindaci di cui sono investiti — in moltissimi Comuni — come ad esempio, in quelli di Ispra, Ternate, Sarza (provincia di Como), Vittuone e Settimo Milanese (provincia di Milano) — per loro privato interesse e in odio alla legale e pacifica organizzazione economica dei lavoratori, vengono commettendo contro le pubbliche e private libertà.

« Cabrini. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dell'interno per sapere come e quando egli intenda conformare la propria azione di ministro alle parole dette da deputato sull'istituzione del domicilio coatto.

« Cabrini. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dei lavori pubblici per conoscere quali provvedimenti egli intenda prendere per la necessaria ed urgente sistemazione dei canali di Mirano e Novissimo, in provincia di Venezia.

« Zabeo. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro di grazia e giustizia per sapere quali siano i suoi intendimenti circa il miglioramento più volte promesso ai cancellieri.

« Vienna. »

« I sottoscritti chiedono d'interrogare gli onorevoli ministri di agricoltura, industria e commercio, dei lavori pubblici e dell'interno, per sapere come intendano provvedere ai danni gravissimi che travagliano la Sicilia a cagione della disastrosa crisi agrumaria, e se riconoscano l'urgente necessità:

a) di rendere possibile il traffico degli agrumi nei mercati russi, germanici ed americani con le indispensabili modificazioni dei trattati;

b) di ridurre le eccessive tariffe dei trasporti;

c) di abolire i dazi di consumo comunali, che s'impongono nelle città del continente d'Italia.

« Rossi Enrico, Mirto-Seggio, Turrisi. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri degli interni e di grazia e giustizia sui luttuosi fatti svoltisi in Capomulini (Acireale) il 28 ottobre scorso tra carrettieri scioperanti e forza pubblica, e sulle relative responsabilità, nonché sullo svolgimento del relativo processo.

« Grassi-Voces. »

« I sottoscritti chiedono d'interrogare l'onorevole ministro della guerra per sapere quale evasione abbia data od intenda di dare alla petizione relativa al doveroso mantenimento della Casa Militare Umberto I per i veterani ed invalidi delle guerre nazionali, in Turate, in esito agli affidamenti dati dal medesimo alla Camera in favore della patriottica istituzione.

« Pozzi Domenico, Danieli. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro della istruzione pubblica per avere maggiori chiarimenti intorno alle idee e ai disegni sulle riforme edilizie di alcune città italiane, idee e disegni esposti dalla Direzione delle Belle Arti a proposito delle demolizioni che si vorrebbero fare nella Piazza delle Erbe a Verona.

« Molmenti. »

« Il sottoscritto chiede di interrogare l'onorevole ministro delle poste e dei telegrafi per sapere se e quali provvedimenti intenda prendere per indennizzare quegli impiegati che provvisti di meschino stipendio furono obbligati all'onere della divisa, e per quelli che hanno dichiarato, per tale motivo, di non potersela provvedere.

« A. Marescalchi. »

« Il sottoscritto chiede di interrogare gli onorevoli ministri dell'interno e di grazia e giustizia, per conoscere se abbiano intenzione di presentare proposte intese ad estendere il beneficio del gratuito patrocinio ai giudizi avanti le Giunte provinciali amministrative e la Quarta Sezione del Consiglio di Stato.

« Majorana. »

« Il sottoscritto chiede di interrogare l'onorevole ministro degli affari esteri per sapere se gli risulta che le autorità austriache impediscano agli operai che dall'Italia si recano in Dalmazia di fermarsi colà e di ottenervi lavoro dalle imprese, e per conoscere se e come intenda richiamare la nazione amica ed alleata al rispetto della libertà del lavoro e degli interessi dei nostri connazionali.

« Nuvoloni. »

« Il sottoscritto chiede di interrogare l'onorevole ministro dei lavori pubblici per sapere se intenda far modificare dalla Società l'orario ferroviario per la Liguria occidentale in modo da riparare agli inconvenienti lamentati e da soddisfare ai bisogni ed agli interessi di quelle popolazioni.

« Nuvoloni. »

« Il sottoscritto chiede di interrogare l'onorevole ministro dell'istruzione pubblica per conoscere se creda legale e conforme al testamento 9 settembre 1679 del dottor G. B. Soleri, il regolamento approvato con Decreto 26 maggio 1886, pel conferimento delle pensioni gratuite ai giovani studiosi di Taggia e Bussana e se non ritenga doveroso modificare prontamente il regolamento suddetto in senso più corrispondente all'ultima volontà del munifico dottor Soleri.

« Nuvoloni. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro delle finanze se sia giusto che dal commendatore Pesce si faccia aprire una nuova rivendita di generi di

privativa in via Banco S. Spirito, la quale danneggia fortemente gli interessi di quattro rivendite situate in quella zona, e quali provvedimenti vorrà prendere in proposito.

« Leali. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro delle poste e dei telegrafi sull'impedimento che, per mezzo di una circolare alterante fuor d'ogni ragione le disposizioni regolamentari, fu posto dalla superiore autorità a che i rappresentanti degli impiegati postali e telegrafici di Piacenza potessero recarsi al Comizio tenutosi in Milano il 26 dello scorso gennaio.

« Varazzani. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole presidente del Consiglio ed il ministro dei lavori pubblici per sapere se nella nuova Sessione intendono mantenere gl'impegni assunti nella passata, relativamente alla costruzione delle ferrovie complementari, già classificate per legge.

« Licata. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dell'istruzione pubblica sull'illegale trasferimento di un centinaio di maestri elementari ordinato dal Regio Commissario del comune di Catania.

« Credaro. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro della marina per sapere se veramente, come ne hanno dato annuncio alcuni giornali, gli operai dell'arsenale di Napoli siano stati impiegati, contro ogni criterio di legalità e di opportunità a sostituire gli operai dello stabilimento Pattison inattivi a causa del *lock-out* dell'Impresa.

« Ciccotti. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro della marina per sapere se e come, nel concedere a stabilimenti privati lavori per conto dello Stato, intenda garantire un equo trattamento degli operai adibiti.

« Ciccotti. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole presidente del Consiglio ed il ministro dei lavori pubblici per sapere quali provvedimenti hanno preso verso i Consigli di amministrazione delle ferrovie per tutelare l'ordine pubblico.

« Gattorno. »

« Il sottoscritto chiede di interrogare l'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio per sapere se intenda togliere dalle circolari 17 agosto, 23 settembre, 7 e 12 ottobre 1901, nn. 37, 42, 44 e 50, quanto contengono di contrario alla legge ed alla pratica circa il taglio di piante nei boschi degli enti morali.

« Palatini. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dell'interno per sapere come intenda procedere di fronte alla condotta del delegato di pubblica sicurezza residente a Magliano Sabino, il quale, non si peritò in occasione di un recente pacifico sciopero e pendenti le trattative per un componimento di sfidare spavalamente la massa degli scioperanti a scendere armata in piazza.

« Varazzani. »

« Il sottoscritto chiede di interrogare l'onorevole ministro dei lavori pubblici, in ordine all'urgenza dei lavori di miglioramento e di sistemazione della stazione di Reggio Emilia.

« Cottafavi. »

« I sottoscritti chiedono di interrogare l'onorevole ministro dei lavori pubblici per sapere se con la circolare telegrafica del 21 febbraio p. p. ai prefetti e ingegneri capi del Genio civile, il Governo ha creduto di sospendere, a data indeterminata, con gravissimo danno del progresso industriale, la applicazione della legge sulla derivazione di acque pubbliche.

« Crespi, Carugati, Valli Eugenio, De Asarta, Lucchini Angelo, Gavazzi. »

« I sottoscritti chiedono interrogare il presidente del Consiglio, sui criteri generali di politica che il Governo intenda adottare per la Calabria; e sull'invio (dall'onorevole presidente ordinato) dell'Ispettore De Nava nella Provincia di Cosenza — invio, che è parso ai calabresi fonte di nuove delusioni.

« D'Alife, Spada. »

« Il sottoscritto chiede di interrogare l'onorevole ministro delle finanze per sapere se per iniziare *finalmente* l'applicazione delle leggi sul chinino di Stato e contro la malaria intenda servirsi della farmacia militare centrale di Torino.

« Celli. »

« Il sottoscritto chiede di interrogare l'onorevole ministro dei lavori pubblici sugli studi che dovrebbero essere iniziati da oltre un anno pel progetto di una fermata presso Villaverla sulla linea Vicenza-Schio.

« Brunialti. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro delle finanze sulla interpretazione data alla legge sulle privative dall'intendente di finanza di Vicenza circa l'assoluto obbligo che si vorrebbe imporre ai concessionari di rivendite di privative di condurle personalmente.

« Brunialti. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro degli affari esteri per sapere se abbia fatte, od intenda di fare, energiche rimostranze al Governo di uno Stato vicino, alleato dell'Italia, per gl'insulti vituperevoli e criminosi lanciati dal pergamo di Dignano e di Fiume contro la Dinastia plebiscitaria nazionale.

« Mel. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro di grazia e giustizia sulle ragioni che fanno ritardare la pubblicazione delle modifiche alla legge sul Casellario giudiziale.

« De Giorgio. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro di grazia e giustizia per sapere se intenda di presentare il promesso progetto di legge per migliorare le condizioni del personale giudiziario di Cancelleria e di Segreteria, nonchè quello dei portieri.

« De Giorgio. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio per conoscere le ragioni che hanno indotto il Governo a non dare seguito sinora all'affidamento formalmente dato nella seduta del 13 dicembre 1901 per la costituzione di una speciale Commissione che dovesse fare concrete proposte intorno alla trasformazione industriale di Napoli.

« De Martino, Arlotta, Ciccotti, Gualtieri, Palumbo, Di Caneto, De Bernardis, Della Rocca, Placido. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro degli affari esteri per avere notizia di ciò che è stato fatto dalle

autorità consolari della Siria perchè fossero scoperti e puniti gli autori dell'assassinio di Giovanni Benetti perpetrato il 19 gennaio presso Bairut.

« Brunialti. »

« I sottoscritti chiedono di interrogare l'onorevole presidente del Consiglio *interim* dei lavori pubblici ed il ministro della guerra onde sentire, per quale legge, decreto od arbitrio l'impiegato ferroviario alla stazione di Pausola, Antonio De Santis, dal suo stato d'impiegato ferroviario, venisse destinato all'81° reggimento fanteria e da questo accettato sotto pretesto di punizione inflittagli per fatti anteriori al 24 febbraio ultimo scorso.

« Valeri, Barilari. »

« Il sottoscritto chiede di interrogare l'onorevole ministro degli affari esteri per sapere se non intenda adoperarsi per la liberazione di Valentino De Mezzo arrestato al confine austriaco, e trattenuto in carcere per semplice sospetto.

« Luzzatto Riccardo. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro degli esteri per sapere se approva la inerzia del Console italiano in Trieste in presenza dei gravi fatti colà avvenuti che interessano anche i nostri connazionali.

« Riccardo Luzzatto. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro degli esteri per sapere se, memore della costante amicizia che lega l'Italia e l'Inghilterra, e che ci fu largamente provata anche in giorni dolorosi del nostro risorgimento nazionale, egli non creda di poter nulla tentare presso quel Governo perchè sia risparmiato al mondo civile il rinnovarsi del triste spettacolo di un'esecuzione capitale nella persona del valoroso comandante boero Kruitzingher.

« Engel. »

« I sottoscritti chiedono d'interrogare l'onorevole ministro dell'istruzione pubblica per sapere in qual modo intenda provvedere alle precarie condizioni degli apprendisti distributori nelle Biblioteche universitarie.

« Rampoldi, Montemartini. »

« Il sottoscritto chiede di interrogare l'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio per conoscere se non crede indispensabile presentare al più presto un disegno di legge, che meglio della

vigente, assolutamente inefficace, valga a garantire la integrità dei boschi esistenti e promuovere la formazione dei nuovi.

« Libertini Gesualdo. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e della guerra per conoscere se non credano indispensabile disporre lo aumento delle forze militari nella città e provincia di Catania per la miglior tutela colà dell'ordine pubblico e della pubblica sicurezza.

« Libertini Gesualdo. »

« Il sottoscritto chiede di interpellare l'onorevole ministro di grazia e giustizia sull'amministrazione della giustizia in Sicilia.

« De Felice Giuffrida. »

« Il sottoscritto chiede di interpellare l'onorevole ministro del tesoro per apprendere se intende presentare un disegno di legge che provveda della indennità di residenza gl'impiegati governativi della Capitale che ne sono privi.

« Cottafavi. »

« Il sottoscritto chiede di interpellare l'onorevole ministro della guerra per apprendere se intende inscrivere alla Cassa nazionale di previdenza tutti i militari che ai termini di legge possono farne parte.

« Cottafavi. »

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'onorevole ministro di grazia e giustizia sulla funzione della magistratura in Messina.

« Noè. »

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'onorevole presidente del Consiglio dei ministri e l'onorevole ministro dell'interno sulle pericolose condizioni della provincia di Rovigo per quanto riguarda i rapporti fra conduttori di fondi agricoli e lavoratori e le conseguenze degli scioperi dell'anno passato e di quelli che si minacciano in un breve avvenire.

« Papadopoli. »

« I sottoscritti chiedono d'interpellare l'onorevole ministro dell'istruzione pubblica intorno alle inesplicabili e lunghe more frapposte all'approvazione del regolamento che deve governare la scuola agraria fondata dalla Cassa di risparmio di Bologna presso la Regia Università.

Pini, Malvezzi, A. Marescalchi, Panzacchi, Rava, Bissolati, Ghigi, Costa.

« Il sottoscritto chiede di interpellare l'onorevole ministro delle finanze intorno ai criteri con cui sono tassate le zolfare.

« Majorana. »

« Il sottoscritto chiede di interpellare l'onorevole presidente del Consiglio e il ministro di grazia e giustizia: 1° sulla inframmettenza del Governo nelle operazioni relative alla successione di Francesco Crispi; 2° sull'azione esercitata dallo stesso Governo nel processo che si svolge sulla medesima successione in Napoli.

« Colajanni. »

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'onorevole ministro di grazia e giustizia sul carcere preventivo, che si fa subire da cinque anni all'accusato Fino da Caltanissetta.

« Colajanni. »

« I sottoscritti chiedono d'interpellare gli onorevoli ministri del tesoro, delle finanze e di agricoltura, industria e commercio, per conoscere quali provvedimenti legislativi intendano proporre sollecitamente onde evitare le subaste delle case state costruite o riparate coi mutui concessi ai danneggiati dal terremoto del 1887 e per arrestare la completa rovina delle popolazioni liguri.

« Nuvoloni, Berio. »

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'onorevole ministro della guerra per conoscere in virtù di quale legge e per quali cause furono determinati i provvedimenti con i quali vennero collocati a disposizione il generale Annibale Ferrero ed in posizione di servizio ausiliario il generale Vittorio Ruginu.

« Pais-Serra. »

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'onorevole presidente del Consiglio dei ministri e gli onorevoli ministri dell'interno, della guerra e dei lavori pubblici: 1° sulla chiamata dei ferrovieri alle armi, non giustificata da nessuna necessità da parte dello Stato di difendersi da tumulti o da offese esterne; 2° sull'obbligo fatto ai ferrovieri di compiere il loro ufficio professionale, durante il periodo di militarizzazione, contrariamente a tutto lo spirito della costituzione dell'Esercito, il quale non è scuola ed esercizio d'arti e mestieri, e non è soprattutto lavoro coatto; ma deve essere solamente scuola all'esercizio delle armi, e organo di difesa dalle aggressioni armate;

3° sulla inettitudine politica del Governo, il quale, con un atto violento, impreveduto, non giustificato dalle esatte informazioni — non esagerate artificiosamente — sulla agitazione dei ferrovieri, può provocare per reazione uno sciopero che non è nell'animo della immensa maggioranza dei ferrovieri.

« De Andreis. »

« Il sottoscritto chiede di interpellare l'onorevole presidente del Consiglio e l'onorevole ministro dell'interno sulle ragioni che indussero il Governo a sconfessare le teorie liberali da esso professate in materia di agitazioni, resistenze e coalizioni di lavoratori — suffragate il 22 giugno 1901 da un voto della Camera — intervenendo violentemente nella contesa fra le Società esercenti le ferrovie ed il loro personale.

« Gustavo Chiesi. »

« Il sottoscritto chiede d'interpellare gli onorevoli ministri dell'interno e dei lavori pubblici sulla grave agitazione manifestatasi nella provincia di Cosenza e sui provvedimenti che il Governo intende adottare in rapporto alla locale questione ferroviaria ed alle disagiate condizioni economiche di quella regione.

« De Seta. »

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'onorevole presidente del Consiglio ed i ministri dell'interno, della guerra e dei lavori pubblici sul decreto per la militarizzazione dei ferrovieri: in forza di cui, una politica di classe — violando l'articolo 131 della legge sul reclutamento dell'esercito — si vale delle armi nazionali per asservire la forza di lavoro ad un capitalismo nemico della equità — con sperpero della pecunia pubblica ed ingiuria ai postulati democratici della coalizione e della resistenza, della libertà personale, del voto e della giurisdizione civile.

« Mirabelli. »

« Il sottoscritto chiede d'interpellare gli onorevoli ministri dell'interno e dei lavori pubblici sulle anormali condizioni della provincia di Cosenza, che han dato origine a gravissimo fermento, propagatosi in tutte le classi della cittadinanza e derivante dal generale dissesto economico e dallo abbandono in cui la nobilissima terra calabrese fu sempre lasciata, specialmente per quanto si riferisce alla viabilità ordinaria ed alle

ferrovie promesse e sancite da leggi, che soltanto in quella disgraziata Provincia non ebbero mai esecuzione.

« Giunti. »

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'onorevole ministro ad *interim* dei lavori pubblici sui lavori stradali nel Mezzogiorno d'Italia e se egli intenda mantenere la promessa, più volte fatta dal suo predecessore, di presentare un progetto di legge sulle strade provinciali e nazionali.

« Riccio Vincenzo. »

« Il sottoscritto chiede d'interpellare gli onorevoli ministri dei lavori pubblici e dell'interno per sapere se e come intendano provvedere alle pessime condizioni stradali ed economiche della provincia di Cosenza, non potendosi più a lungo trascurare i vitali interessi di quella popolazione, e restare sordi ai suoi giusti desiderî.

« De Novellis. »

« Il sottoscritto chiede di interpellare l'onorevole ministro di grazia e giustizia, in ordine alla necessità della revisione dei processi penali e della riabilitazione dei condannati innocenti con relativo riconoscimento a diritto d'indennità.

« Cottafavi. »

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dell'istruzione pubblica, per conoscere se di fronte alla continua decadenza ed al peggioramento della educazione fisica-morale nelle scuole, invece di ripetere la nomina di inutili Commissioni, non creda più razionale riformare interamente il concetto tecnico-amministrativo odierno.

Chiede poi di conoscere se intanto il ministro assuma la responsabilità di atti inerenti alla anzidetta amministrazione quantunque alcuni portino la sua firma.

« Gregorio Valle. »

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'onorevole presidente del Consiglio ed il ministro dei lavori pubblici per sapere se, in omaggio alla giustizia distributiva, per la quale le varie parti d'Italia debbono avere uguaglianza non di oneri soltanto ma di vantaggi, intenda facilitare la soluzione del problema stradale gravissimo per la Basilicata, e specialmente dare esecuzione alle disposizioni legislative, per le quali è un obbligo il prolungare la ferrovia, che ora si arresta a Lagonegro, e proseguirla fino a Castrovillari.

« Mango. »

« I sottoscritti chiedono d'interpellare l'onorevole ministro della pubblica istruzione intorno alla ritardata approvazione del regolamento della Scuola agraria di Bologna, istituita con i fondi di quella Cassa di risparmio, e intorno alle ragioni tecniche per le quali non si vorrebbero accogliere le proposte intese ad istituire un insegnamento agrario superiore corrispondente ai fini di una effettiva utilità scientifica.

« Luigi Luzzatti, Cappelli, Arnaboldi, Bergamasco, Bertarelli, Bianchini, Biscaretti, Bonin, Brandolin, Carmine, Chimirri, Cipelli, Cottafavi, Crespi, Curioni, De Amicis, De Asarta, De Cesare, De Cristoforis, De Riseis Giuseppe, Dozzio, Fabri, Falconi Nicola, Ferraris Maggiorino, Ferraris Napoleone, Franchetti, Frascara Giuseppe, Gavazzi, Giordano-Apostoli, Guerci, Lacava, Gaetani di Laurenzana, Lucernari, Maury, Molmenti, Ottavi, Pantano, Pompilj, Rivasenda, Salandra, Suardi, Valeri, Valli Eugenio. »

« I sottoscritti chiedono d'interpellare i ministri delle finanze e dell'interno per sapere:

1° perchè la legge 23 dicembre 1900 sull'esercizio di Stato del chinino non venne ancora applicata;

2° come intendono nella prossima campagna antimalarica eseguire la legge 2 novembre 1901, mediante la somministrazione gratuita del chinino ai malarici poveri.

« Celli, Fortunato, Pansini, Marazzi, Gavaretti, Donati, De Asarta, Franchetti. »

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il Governo e per esso il presidente del Consiglio per conoscere se e come intenda soddisfare con provvedimenti concreti, i voti già ripetutamente espressi dalle popolazioni siciliane e dai loro rappresentanti in parecchi Comizi e riunioni e mediante molteplici deliberazioni di Consigli provinciali e comunali e delle Camere di commercio.

« Libertini Gesualdo. »

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dei lavori pubblici sul problema delle ferrovie complementari e delle strade di serie nelle Province meridionali.

« Camera. »

Presidente. Le interrogazioni saranno iscritte nell'ordine del giorno ai termini del regolamento.

Quanto alle interpellanze il Governo dichiarerà a suo tempo se e quando intenda rispondervi.

Nomina della Commissione per la compilazione dell'indirizzo di risposta al discorso della Corona.

Presidente. Avendomi la Camera dato l'onorifico incarico di nominare la Commissione incaricata di compilare l'indirizzo di risposta al discorso della Corona, ho chiamato a far parte di questa Commissione che verrà presieduta da me, gli onorevoli Credaro, Daneo Edoardo, Fortunato, Gallo e Rava.

L'onorevole Bianchi Emilio e l'onorevole Luzzatto Riccardo hanno presentate due proposte di legge che saranno trasmesse agli Uffici per l'ammissione alla lettura.

La seduta termina alle ore 18,55.

Ordine del giorno per la seduta di domani.

1. Sorteggio degli Uffici.

2. votazione per la nomina delle seguenti Commissioni:

per l'esame dei bilanci e dei rendiconti consuntivi;

per le petizioni;

per l'esame dei decreti registrati con riserva dalla Corte dei conti;

per la vigilanza sulla biblioteca della Camera;

di un componente del Consiglio di amministrazione del Fondo speciale di beneficenza e religione per la città di Roma.

3. Seguito della discussione sulle comunicazioni del Governo.

PROF. AVV. LUIGI RAVANI

Direttore dell'Ufficio di Revisione

